



Domenica, 7 febbraio 2016

Caravaggio. *Napolioni in visita al Santuario della Beata Vergine del Fonte*
«La casa, la strada, la luce, la sorgente: ecco i segni che guidano i credenti»

In cammino nella luce di Maria



Caravaggio, la Messa con Napolioni al Santuario

il decreto

Prime nomine e conferme

Dopo avere assunto, sabato 30 gennaio, la guida della diocesi di Cremona, il vescovo Antonio Napolioni ha provveduto alle nomine agli uffici più importanti della Curia. Ecco dunque il decreto di nomina, datato 30 gennaio 2016, il giorno stesso dell'ingresso, che conferisce gli incarichi agli stessi sacerdoti che li hanno ricoperti fino ad ora: «Sua eccellenza monsignor vescovo, con decreto in data 30 gennaio 2016, ha nominato il reverendo Marchesi monsignor Mario vicario generale e moderatore della Curia, conferendogli tutte le facoltà proprie di tali uffici, comprese le particolari facoltà che richiedono delega o speciale mandato. Inoltre ha conferito a reverendi Calvi don Massimo, Barbieri monsignor Mario, Maglia don Irvano, Brambilla don Giulio Mmarco, i responsabili e gli addetti di Curia negli incarichi precedentemente ricoperti».

Il nuovo Pastore di Cremona è stato accolto dagli scout, dai preti, dalle autorità e da molti fedeli nel luogo in cui la Vergine apparve nel 1432

DI VINCENZO RINI

La casa, la strada, la luce, il fonte: quattro immagini per leggere un cammino, il cammino della vita di un pastore della Chiesa attraverso i santuari mariani che hanno l'hanno accompagnato nella sua formazione, nel sacerdozio e, ora, nell'episcopato. Sono le immagini che il vescovo di Cremona, Antonio Napolioni, ha indicato nell'omelia durante la Messa celebrata, nel pomeriggio di domenica 31 gennaio, nel Santuario della Beata Vergine del Fonte presso Caravaggio. Quattro Santuari tra le Marche e la Lombardia che hanno guidato la sua devozione mariana. Anzitutto quello di Loreto, non lontano da Camerino, che conserva

la Santa Casa di Gesù, Giuseppe e Maria: una casa formata da tre muri senza soffitto e senza pavimento; che rappresenta, nelle parole del vescovo «un abbraccio», per guidarci a «pensare alle nostre case come un abbraccio», per imparare a vivere a braccia aperte per affrontare la scommessa educativa. Inoltre il Santuario della diocesi di Camerino, dedicato a «Santa Maria in Via», quindi alla Madonna della strada; che ci annuncia sempre che «Quando sembra che ogni strada si chiuda, Maria traccia una via nuova per

condurci a Cristo». E ancora, il santuario della «Vergine dei Lumi» - nella parrocchia di San Severino Marche, in cui fu parroco lo stesso Napolioni nei cinque anni precedenti l'episcopato - che ci ricorda sempre che «solo Cristo è la luce». Per giungere poi al santuario della Beata Vergine del Fonte a Caravaggio, che ci invita a «guardarci

nel cuore non avendo paura di riconoscere la nostra sete di senso del vivere», che spinge a ricercare sempre la fonte, che è Gesù. La casa, la strada, la luce, il fonte: segni di un cammino di vita e di fede che accompagna ogni credente. Dopo essere stato, in mattinata, in visita alla Casa della Speranza a Cremona, Napolioni è giunto, verso mezzogiorno, al Santuario di Caravaggio, accolto dal rettore don Mascaretti, dai sacerdoti cooperatori e da quelli della parrocchia di Caravaggio. Ha visitato il centro di spiritualità, sostando per un momento di preghiera nella cappella in cui San Giovanni Paolo II sostò per celebrare la Messa nel giugno 1992, durante la sua visita alle diocesi di Cremona, Crema e Lodi; recatosi poi nella Basilica, ha sostato presso lo Speco e il Sacro Fonte, per un altro momento di preghiera. Alle 15 il saluto festoso degli scout di Caravaggio e Fornovo, che celebrano quest'anno i settant'anni di attività. A loro il vescovo Antonio ha ricordato di essere «il vescovo più scout d'Italia», avendo vestito la divisa all'età di sedici anni. Tornato al grande tempio, all'ingresso il vescovo è stato accolto dai fedeli che occupavano ogni angolo del santuario. In prima fila il questore di Bergamo e i sindaci di Caravaggio, Calvenzano e Barbata nonché i rappresentanti delle forze dell'ordine. Iniziava così la Messa, concelebata dal nunzio apostolico in Paraguay monsignor Eliseo Ariotti e da una ventina di sacerdoti. Il rettore don Mascaretti, nel saluto iniziale ha dichiarato: «Le chiediamo di amare il Santuario di Caravaggio, di visitarlo frequentemente e di raccogliere le numerose richieste di preghiera di chi, pellegrino, si reca in questi luoghi privilegiati dalla presenza di Maria, apparsa a Giannetta il 26 maggio 1432». Al termine della celebrazione il vescovo si è recato processionalmente al Sacro Speco per affidare a Maria il suo ministero. La benedizione e l'abbraccio dei sacerdoti e dei fedeli hanno concluso la celebrazione.

la Veglia di preghiera

La Giornata per la vita in difesa dell'umanità

A distanza di otto giorni, dopo il «Family day», ecco, oggi, la 38ª Giornata per la Vita: momenti di testimonianza solo apparentemente diversi, ma strettamente congiunti nella loro sostanza: famiglia e vita sono il centro, il fondamento, la fonte da cui scaturisce l'esistenza della società, da cui nasce la civiltà, su cui si fonda l'umanesimo, ogni umanesimo. Sabato 30 gennaio, a Roma, anche cinquecento cremonesi hanno testimoniato che la fede cristiana e la dignità umana si fondano sulla famiglia, cellula in cui e da cui nasce la convivenza, in cui cresce la speranza di futuro. Oggi in tutte le chiese d'Italia i cristiani ricordano al mondo che solo salvando la vita come valore fondante la società si salva la convivenza.



In occasione dell'appuntamento mondiale nella palestra di Cavatogozzi si è tenuto un incontro di riflessione e di meditazione

Famiglia e vita: realtà indivisibili che oggi una cultura disumanizzata e disumanizzante tende a separare, trasformandole in realtà di cui l'uomo si fa proprietario, rigettando la verità umana suprema, in base alla quale la vita, ogni vita ha valore assoluto, sia nel suo sorgere che nello svilupparsi e nel crescere, fino all'ultimo istante, all'ultimo faticoso respiro. E secondo la quale la vita ha nella famiglia, l'unica esperienza di famiglia - quella fatta da un uomo e da una donna che generano la vita - il luogo del suo sorgere, del suo crescere, del suo essere tutelata, sostenuta e promossa. Ieri sera la comunità cristiana cremonese ha voluto testimoniare queste verità eterne, in un incontro di preghiera e di testimonianza che si è svolto a Cavatogozzi, a due passi da Cremona, nella palestra comunale. A presiederla il vescovo Antonio Napolioni, attorno al quale numerosi fedeli hanno annunciato la loro fede in Dio, Signore della vita. A guidare l'assemblea il messaggio dei vescovi italiani che indica quattro passaggi per la riflessione e la testimonianza: la vita è cambiamento, la vita è crescita, la vita è dialogo, la vita è misericordia. E ricorda ancora: «La misericordia farà fiorire la vita: quella dei migranti respinti sui barconi o ai confini dell'Europa, la vita dei bimbi costretti a fare i soldati, la vita delle persone anziane escluse dal focolare domestico e abbandonate negli ospizi, la vita di chi viene sfrattato da padroni senza scrupoli, la vita di chi non vede riconosciuto il suo diritto a nascere». Oggi l'umanità vive l'esperienza della appropriazione della vita da parte di poteri terreni, culturali e politici, che si fanno padroni della vita e dell'ambito naturale in cui la vita nasce e cresce: distruggere la famiglia, inventando nuove forme di famiglia che tutto possono essere, meno che famiglia; e si distingue la famiglia «tradizionale» dalle nuove forme di famiglia. Distinzione fasulla: non esiste famiglia tradizionale o non tradizionale; esiste «la» famiglia, che è una sola, quella che ha portato avanti l'umanità dalle origini. Farne della famiglia un oggetto ad uso e consumo di ogni desiderio umano è negarla e, allo stesso tempo, cambiare il significato del vivere. Distruggere la famiglia, significa perdere il senso della vita. Se la famiglia diventa oggetto modificabile a volontà, anche la vita diventa oggetto da produrre e, se occorre, da distruggere, da comperare e da vendere sul mercato dei desideri. È necessaria una ribellione morale da parte di tutti coloro che ancora credono nell'uomo e nella sua verità. (V.R.)

Quaresima, percorsi di misericordia

L'inizio della Quaresima per la città di Cremona sarà caratterizzato da una tre giorni di spiritualità, che si terrà in Cattedrale, per esplicitare il senso del passare attraverso la Porta Santa nel Giubileo della Misericordia. Si svolgeranno, dal 16 al 18 febbraio, alle ore 21. Approfondiranno il significato delle opere di misericordia corporale e spirituale attraverso la meditazione e la preghiera. Il 16 febbraio padre Arnaldo Pangrazzi, camilliano, detterà la meditazione su due opere di misericordia, una corporale e l'altra spirituale: visitare gli infermi e consolare gli afflitti. Il 17 sarà a tema la settima opera di misericordia corporale, seppellire o morti; predicatore sarà don Pietro Pralongio, della diocesi di Massa Carrara-Pontremoli. Il 18, poi, il giornalista di Avvenire Francesco Ognibene, metterà a tema l'opera di misericordia spirituale «consigliare i dubbiosi». Tre incontri che vorranno essere «Percorsi di Misericordia» - come sottolinea don Maurizio Lucini, dell'Azione Cattolica - «una proposta aperta a tutti e non solo alla città; proprio per i temi che affrontano e l'eccellenza dei relatori che li condurranno».

Il vescovo agli uffici della curia: «Lavorare insieme, fare squadra»

Il 5 febbraio il vescovo monsignor Napolioni ha incontrato per la prima volta i responsabili e i collaboratori degli uffici pastorali della Curia oltre ai membri degli organismi diocesani. Il vescovo Antonio, accanto al quale stavano il vicario generale mons. Marchesi e il delegato episcopale per la pastorale, don Maglia, dopo l'Ora Media e le presentazioni, ha illustrato la sua «idea» di Curia. Il vescovo ha sottolineato l'importanza di uno stile di comunione, di reciproco rispetto, di dialogo e di corresponsabilità: «La Curia deve essere come un motore d'av-

viamo dell'intera diocesi, nella consapevolezza, però, che ci sono altri pezzi che compongono il motore intero. Dovremo fare in modo che ogni sacerdote percepisca la Curia come una casa comune, come una realtà che aiuta e facilita e non come l'ufficio complicazioni degli affari semplici». Un forte invito a lavorare insieme, a confrontarsi, a non operare in maniera individualistica, ma facendo squadra. Mons. Napolioni ha poi ringraziato per l'ottima accoglienza che ha ricevuto in questi primi giorni di ministero episcopale a Cremona.

Torna a suonare l'orologio del Torrazzo



L'orologio astronomico del Torrazzo è tornato a scandire il tempo. Dopo gli accurati lavori di manutenzione sulla lancetta del drago - quella che segna le eclissi -, verificato il corretto funzionamento del meccanismo risalente al 1583, il capolavoro di ingegneria è stato rimontato nei giorni scorsi. Le operazioni di ripristino, curate dalla ditta Eurotecno, hanno visto l'intervento di diversi esperti. Ad effettuare i restauri sono stati i tecnici delle officine di Italo Fornasari, in via Riglio a Cremona, mentre la componente meccanica è stata sottoposta agli interventi della ditta O.M.A. di Martinelli-Beltrami, di San Predengo a Cremona. Tutti i lavori sono stati seguiti direttamente dall'autore del progetto, Alessandro Maianti. A occuparsi infine del progetto relativo ai quadranti è stato monsignor Achille Bonazzi, responsabile dell'Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici. L'intervento, iniziato il 5 novembre scorso, ha previsto: il restauro dei due quadranti e delle lancette del Drago, della Terra, del Sole e della Luna; il riconferimento della linearità ai meccanismi a carico soprattutto delle bronzine usurate. La riqualificazione dell'orologio astronomico è stata resa possibile grazie alla Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona, unita ad altre istituzioni, e alla festa del Torrione di qualche anno fa.

Rifugiati, troppi no alle richieste di asilo

Il flusso di migranti in arrivo a Cremona prosegue anche in questi giorni, seppure assai ridotto nei numeri. «Due o tre ragazzi un giorno ogni tanto - ci ha detto don Antonio Pezzetti, direttore della Caritas diocesana di Cremona che gestisce la Casa dell'Accoglienza - è poca cosa, ma è anche vero che le strutture sono saturate e che trovare nuovi posti non è così facile. Bisogna aggiungere che, grazie all'intervento della Prefettura, stanno aumentando le cooperative nate per gestire piccoli insediamenti in appartamenti sparsi per il territorio provinciale». I lavori di «scrematura» delle domande presentate dai migranti da parte della Commissione di Brescia (competente anche per Cremona, Mantova e Bergamo) continuano: in due casi su tre (64%) il timbro della Commissione è stato però un «no». «Fino a qualche mese fa la metà delle richieste veniva accolta, oggi le cose sono molto cambiate - ha ammesso don Pezzetti - I criteri? A quanto mi risulta non sono mutati, eppure i risultati sono

La Commissione di Brescia che analizza le domande degli immigrati sembra avere reso più restrittivi i criteri. Sono già 50 gli ospiti respinti

assai diversi. E questo non va affatto bene». Alla Casa dell'Accoglienza ci sono una cinquantina di migranti che hanno già ottenuto un «no» alla loro domanda di asilo. Per loro ci sarebbe l'obbligo del rientro a casa... «A febbraio? Pensate sia possibile buttare per strada le persone da un giorno all'altro in questa stagione?» si è chiesto don Pezzetti. Se circa duecento ragazzi sono tuttora in attesa di capire se la loro domanda sarà accettata o meno, altri cinquanta migranti ospitati a Cremona hanno invece già ottenuto un «si». «Anche in questo caso -

ha ripreso don Pezzetti - c'è ora bisogno di pensare ad interventi di integrazione. La prefettura è brava a inserirsi nell'opera di redistribuzione fatta a livello nazionale nei centri gestiti all'interno del progetto Sprar (progetto nazionale di accoglienza). Chi resta a Cremona, in teoria, e ha i documenti in regola, può circolare liberamente, almeno fino ad oggi, all'interno dell'Unione europea. In Italia può anche lavorare se per caso trova un posto. Ma non possono essere lasciati a se stessi». Insomma, le cose da fare sono ancora tante e, da come si sta mettendo la discussione a livello europeo, le incognite nel prossimo futuro sono ancora tante, anzi tantissime. «Noi, come Caritas Lombardia, ci auguriamo che in primavera siano prese decisioni importanti a livello nazionale. Ci stiamo infatti facendo portavoce nei confronti del Governo affinché la situazione di questi ragazzi (di quelli con i documenti in regola ma anche di quelli senza) sia inquadrata in qualche modo. Una via d'uscita va trovata» ha concluso don Pezzetti.